

**Youth summit - Pianoro**  
**GIOVENTU' ED ISTRUZIONE**

Partecipanti 16

Facilitatore: Barbara Finessi (Eurodesk Modena)

L'incontro è iniziato partendo da una riflessione sul documento elaborato nel pre-summit.

Il gruppo concorda con quanto espresso nel documento del pre-summit riguardo all'accessibilità dell'istruzione formale e ne amplia il concetto.

Per accessibilità si intende una maggiore qualità dell'informazione, uno snellimento delle procedure burocratiche (soprattutto per quanto riguarda l'iscrizione all'Università) e l'abbattimento delle barriere finanziarie. Il gruppo riconosce che ci sono specificità territoriali diverse per ogni paese: l'Italia, per esempio, ha una popolazione studentesca molto più grande della Finlandia che si traduce in una difficoltà maggiore nel rendere più accessibile l'istruzione superiore sia dal punto di vista degli oneri finanziari sia nel fornire una metodologia di insegnamento qualitativamente migliore.

Il gruppo rileva altresì che gli Stati membri meno virtuosi sono recalcitranti ad imparare da quelli più virtuosi. Si ritiene che l'Unione europea dovrebbe definire uno standard minimo qualitativo e uno standard minimo di accessibilità vincolanti per gli stati membri.

L'UE dovrebbe assumersi il compito di promuovere l'uniformità alle prassi migliori: laddove un Paese ha un sistema educativo che raggiunge nel modo più efficace il duplice obiettivo di insegnare e di educare, potrebbe rappresentare per gli altri Paesi un esempio da raggiungere.

Il gruppo reputa che non è indispensabile omologare i sistemi di istruzione, in quanto essi devono essere comunque legati alla struttura del mercato locale, ma è necessario lavorare sui meccanismi che rendano maggiormente trasparenti i titoli di studio – come, per esempio il sistema di riconoscimento dei crediti formativi e il rilascio del supplemento al diploma- e quindi più facilmente equiparabili. Ciò faciliterebbe la procedura di riconoscimento.

Sarebbe utile predisporre programmi che spingano alla creazione di corsi di discipline comparate (diritto, lettere, storia o filosofia ecc) al fine di creare un sistema di istruzione flessibile e riconoscibile in tutta l'UE.

L'UE dovrebbe approdare ad un processo di trasparenza che si incentri sui “saperi” e non sui “contenuti” dei percorsi di studio.

L'Unione europea dovrebbe favorire la realizzazione di programmi scolastici che contengano un modulo sulla cittadinanza europea e, per affrontare i problemi legati ai flussi migratori, un modulo che promuova il “senso civico comune”. L'Unione europea, infatti, non solo deve essere il luogo dove si esprime la cittadinanza europea ma dove i cittadini europei e gli immigrati condividono l'appartenenza ad una comunità fatta di “cittadini”.

A tal fine è indispensabile rafforzare le misure a favore del multilinguismo: solo attraverso la capacità di parlare un'altra lingua è possibile comunicare e, quindi, avvertire il senso di appartenenza alla stessa comunità.

Il gruppo ha messo in evidenza che il documento del pre-summit non pone sufficiente enfasi al miglioramento dell'informazione e dell'utilizzo di programmi e strutture a sostegno dell'educazione che già esistono ma che funzionano male come, per esempio, il riconoscimento dei crediti formativi.

La mancanza di organicità e concretezza nella diffusione dell'informazione consente che l'accesso alle opportunità esistenti sia possibile solo ai giovani già informati.

Importante sarebbe investire sul ruolo che possono avere le piccole realtà, in quanto molto vicine al singolo.

L'Ue dovrebbe aiutare i giovani a comunicare l'Europa, attraverso opportune forme di coordinamento territoriale, perché il messaggio che essi sono in grado di lanciare ai coetanei è molto più efficace di quello comunicato dagli adulti.